

UN RACCONTO DON TAPPINO

di RENATO FUCINI

E anche lui, povero don Tappino, è morto!

È vero che, quando lo conobbi, aveva i suoi bravi sessant'anni sulle spalle; ma questo non toglieva nulla alla sua geniale vivacità. Non gli impediva di capitare di quando in quando a Pistoia, con le sue gambe che pedinavano come quelle di una starna, e di tornarsene la sera stessa alla sua stambergia che aveva nome di canonica con le stesse gambe della mattina. Era piccolo (di qui il suo soprannome) segalino e di fibra saldistina; ma, quel che più conta, era un galantuomo, era buono ed era simpatico...

Qualche volta, di noia, passavo per la via bolognese di sotto alla sua chiesuola che si affacciava sulla strada da una rupe alta e quasi a strapiombo, mi fermavo a desinare da lui. Ben inteso che a scanso d'inconvenienti, avevo sempre in tasca una bistecca, o una carniata d'affettato, o quando non avevo potuto trovar altro, un bel baccalà ammollato.

Quel giorno, arrivando lì dai profondi delle macchie, non avevo nulla, o, almeno, non volendomi presentare all'amico con le mani vuote, avevo preparato, cammin facendo, un mazzetto di stecchini da denti.

Arrivato sotto le finestre della canonica (l'ingresso era dalla parte a monte), chiamai:

«Don Tappino».

«Sapri una favelluccia e vi si affacciò don Tappino».

«Bravo, bravo Renato! Sei a mangiare da me?»

«Sfidol! Dove vuoi che vada, a quest'ora? (Era vicino mezzogiorno). Ma prima di accettare il tuo invito, dimmi che cosa mi dai di buono».

«Hai portato nulla?»

«Sì».

«Sempre col solito complimenti. Ti ringrazio, ma...»

«Aspetta, lasciami finire: ho portato un bell'appetito e un mazzetto di stecchini da denti».

«Fecce una risatina un po' fredduccia e mi disse: Ti posso dare una buona pappa sul brodo di stinco di prosciutto».

«Va bene; e dopo?»

«Un fritto di pesciolini che ho trovato nelle nasse che tesi fersera nella Limentra».

«Benissimo. E dopo?»

«Una buona fetta di cacio pecora».

«E dopo?»

«Tui stecchini da denti ghittito spidorato! Non ci ho altro: sali su, sali su».

«Chiusa la finestra e mi venne incontro».

«Dopo dieci minuti eravamo tutte e da a trafficare intorno al camino sul quale non appariva che un pentolino fumicante dal quale, rialzando il test, sbucava un ossa, frittelle, e un frammento dello stinco di prosciutto con la broda del quale doveva esser fatta la pappa. Un profumo di vieto da risuscitare un morto!».

«O la serva? Don Tappino viveva solo come una volpe in quella misera catapecchia. La mattina veniva da lontano un suo fratello a rifargli letto e a dargli una spazzata alla casa; poi se n'andava al bosco a lavorare».

«La pappa era fatta, al fritto dava l'ultima rivoltata con don Tappino e io, pregato da lui che non poteva lasciar la padella, andai in campanile a suonar mezzogiorno».

«In quel momento fu bussato alla porta, e nel tempo stesso sentii la voce di don Tappino che mi chiamava: un po' d'argomento!».

«E ora? Fammì il piacere, va un po' te a vedere chi è! Io non posso lasciare. Buggerato!» (Disse proprio così).

«Senza farla tanto lunga, erano due monacine che chiedevano la carità al signor Curato».

«Falle passare, falle passare. Colui che seppa moltiplicare il pane ed i pesci, soccorrerà anche noi».

«A me quella apparenza piaceva poco perché avevo una fame da lupi, e perché il pane, ma eccente i pesci, avevano troppo bisogno del miracolo».

«Fecce a tavola. Le monache da una parte; io e Tappino dall'altra. Tutti zitti. Le monache, con la testa rivoltata in quel viluppo di bende inamidate, parevano due spinosi cavali allora allora dalla macchia. Da quel po' che si poteva scoprire, una pareva assai matura, l'altra assai giovane. Dopo la consumazione dei pesci fritti e del primo dito di vino, le squame bianche della corazzina inamidata incominciarono, adagio adagio, ad alzarsi, poi un po' di più, poi un altro po' ancora e, finalmente, quando si dette sotto al cacio pecorino, due visi di don Tappino, rossi e sorridenti. La conversazione cominciò ad animarsi, vennero fuori dei biscottini di data non troppo recente, ma passabilmente mangiabili e fu mescolato dell'altro vino. A questo punto la conversazione diventò fittile e animata, per diventare, di tanto in tanto, un po' di don Tappino fatti brindisi a santa Chiesa, a don Tappino e a me. Una scena deliziosa. E andando sempre avanti, cantammo in coro il *Va pensiero sull'ali dorate* coronato da applausi fragorosi. E andando sempre più innanzi ancora, si fece anche un giro di don Tappino fischiate a tempo il ballo d'accompagnato con la voce, e via, via, via...»

«Visto a considerato tutto quello

che due galantuomini dovevano in quel momento, vedere e considerare, feci un cenno, con gli occhi, a don Tappino, il quale, avendo capito alla prima, si volse alle due suore guardando l'orologio, e disse loro:

«Diamine, sono le quattro. Se dovete partire alle sei dalla stazione della Porretta, è tempo di mettersi sulla strada; se no, correte il rischio di perdere il treno. Raffrescatevi un po' e partite».

«Io approvai il consiglio di don Tappino, e l'approvò anche la suora più attenta».

«Una mezz'ora dopo eravamo rimasti soli e anch'io mi disposi alla pazienza. Don Tappino, come sempre, faceva sempre, e con un buon tratto di strada: ma il nostro buonumore se n'era andato anche lui. In un chiacchiatto di strada avemmo scambiato alcune parole».

«Addio, don Tappino».

«Addio, Renato».

RENATO FUCINI



An. a Magnani (Anita) a cenno la si, aetta a Ita Vallone (Giuseppe Garibaldi) durante una pausa della lavorazione di «Camille Rosso».

IL VOLTO DELLA NUOVA ALBANIA

Ammirazione per gli italiani del battaglione «Antonio Gramsci»

L'eroismo di Mario, partigiano italiano - Smascherato il criminoso piano per la trasformazione dell'Albania nella Corea dei Balcani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
TIRANA, gennaio. — Non so quante volte, nel corso di questo viaggio, gli albanesi ci hanno parlato dei ricordi che gli italiani lasciarono in questa terra.

Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione.

Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B.

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

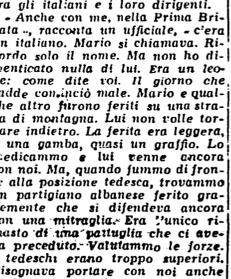
«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Ci sono, naturalmente, ricordi di due tipi. Quelli di tipo A si riferiscono alla punteggiata di Mussolini, all'occupazione, all'oppressione. Quelli di tipo B, invece, si riferiscono ai ricordi di tipo B, di tipo B, di tipo B».

«Un reparto del glorioso battaglione «Antonio Gramsci» in marcia su una strada presso Tirana, nel 1944. Il generoso contributo dei partigiani italiani alla liberazione dell'Albania costituisce uno dei più alti legami per l'amicizia fra i due popoli, nell'interesse della pace mondiale».



Un reparto del glorioso battaglione «Antonio Gramsci» in marcia su una strada presso Tirana, nel 1944. Il generoso contributo dei partigiani italiani alla liberazione dell'Albania costituisce uno dei più alti legami per l'amicizia fra i due popoli, nell'interesse della pace mondiale».

domani. Basterebbe che il nostro governo lasciasse cadere la sua pregiudiziale politica che ci ha allontanato dalla maggior parte dei paesi europei e, si badi bene, da tutti quei paesi che sono il naturale sbocco del nostro lavoro e della nostra produzione industriale, di quei paesi che, senza asserzioni politicamente, potrebbero darci un buon numero di materie prime indispensabili all'esistenza delle nostre fabbriche. Bisogna dire, inoltre, che una schiarita internazionale e una diversa politica italiana, apriberebbe anche la prospettiva di una nostra emigrazione in patria sarebbero facili e continui.

Qual'è, invece, la politica del governo De Gasperi?

Un milione di uomini

Le risultanze dei processi ai fascisti lanciati dagli aerei italiani che sono risultati un po' per la produzione stessa.

Malgrado i molti dubbi sulla realizzazione di queste buone intenzioni, l'azione però fatti gli auguri al pubblico americano, perché riesce a vedere film decenti in quanto a noi il problema non si pone. Per qualche anno ancora dovremo sorreggere i fondi di assistenza di questo anni fa, che le cure americane ripareranno e ci proporzionano come «appartori».

Autant-Lara in Italia

Claude Autant-Lara. Il regista de Il diavolo in corpo, ha accettato la regia di S. Ferrini, da un progetto di Zavattini. Il film sarà prodotto da S. Ferrini in collaborazione con la produzione francese e interpretato da Gerard Philippe. Per la sceneggiatura, accanto a Zavattini, sarà Jean Aurencche.

Amici di De Sica

Vittorio De Sica, che attualmente sta dirigendo Umberto D, un film sulla piccola borghesia, ha molti progetti. Egli pensa ad un film in col-

laborazione con la produzione americana. Accantonato il progetto di Little America, un film sulla dura esperienza degli emigranti, rimane in piedi una proposta dell'attore Montgomery Clift per realizzare un film sotto la direzione di De Sica. Su soggetto forse di Thornton Wilder o di un grande scrittore italiano.

Il marchio del Grillo

Luchino Visconti sta attivamente lavorando per la preparazione del suo film La crozza d'oro. Poiché la lavorazione del film lo terrà impegnato per molto tempo, egli ha abbandonato il progetto de Il marchio del Grillo. Il film, starosa costruzione del settecento romano, sarà quindi diretto da Alessandro Blasetti e girato in technicolor. Accanto a Fabry, protagonisti del film, sarà probabilmente Fred Lamarr.

Blasetti inoltre dirigerà una trasposizione cinematografica del romanzo di d'Annunzio, Il fuoco.

Documentari in U.R.S.S.

Le grandi realizzazioni del dopo guerra in Unione Sovietica sono oggetto di particolare interesse in patria. I cineasti. Diversi documentari sono stati prodotti, per far conoscere i molteplici aspetti della gran-

de l'occupazione, accompagnati dal fatto che i dibattiti congressuali sono tenuti in pubblico alla presenza di tutti, di amici e di avversari e anche di nemici.

Dimostrazione dunque, di grande forza di partito e di grande capacità politica, di vita sana e democratica: «Ora che il nostro partito sta dando nei suoi congressi provinciali. E questa la prima e fondamentale considerazione, che siamo portati a fare rilevando la considerevole circolazione di idee che questi riunioni congressuali realizzano e il contributo che questa circolazione di idee dà alla elevazione politica del compagno in genere e dei quadri del partito in particolare».

Ma ad un osservatore attento non può sfuggire anche il fatto che questa grande forza del partito non ha ancora dato tutto quello che si poteva aspettare. Non si tratta di dire semplicemente che «si può fare di più», cosa questa sempre vera e possibile in tutti le circostanze e in tutti i momenti. No; si tratta di sostanzialmente di rilevare una sproloquio ancora esistente da un lato tra la forza del nostro partito, che è grande, della sua linea politica che è giusta e del suo modo di confutazione solida da parte di nemici e avversari, e dall'altro i risultati della nostra azione, la relativa insufficiente mobilitazione di tutti gli strati della società italiana, e ancora di più, di un paese un altro governo che sta veramente democratico, rispettoso della Carta costituzionale e consapevole degli interessi nazionali.

Ma i nostri termini, perché la nostra azione politica non è ancora così vasta e generale, non ci dà ancora questo cambiamento qualitativo della situazione italiana?

Non realizza nei congressi provinciali non riscontriamo sempre la consapevolezza della esistenza di questa sproporzione con il problema di partito, e quando questa consapevolezza c'è, si nota, in genere, una certa tendenza a girare ai termini locali della questione per riposarsi in quell'incertezza più generale riferendosi alla situazione nazionale. Ma i nostri termini, perché la nostra azione politica non è ancora così vasta e generale, non ci dà ancora questo cambiamento qualitativo della situazione italiana?

Non realizza nei congressi provinciali non riscontriamo sempre la consapevolezza della esistenza di questa sproporzione con il problema di partito, e quando questa consapevolezza c'è, si nota, in genere, una certa tendenza a girare ai termini locali della questione per riposarsi in quell'incertezza più generale riferendosi alla situazione nazionale. Ma i nostri termini, perché la nostra azione politica non è ancora così vasta e generale, non ci dà ancora questo cambiamento qualitativo della situazione italiana?

Non realizza nei congressi provinciali non riscontriamo sempre la consapevolezza della esistenza di questa sproporzione con il problema di partito, e quando questa consapevolezza c'è, si nota, in genere, una certa tendenza a girare ai termini locali della questione per riposarsi in quell'incertezza più generale riferendosi alla situazione nazionale. Ma i nostri termini, perché la nostra azione politica non è ancora così vasta e generale, non ci dà ancora questo cambiamento qualitativo della situazione italiana?

Non realizza nei congressi provinciali non riscontriamo sempre la consapevolezza della esistenza di questa sproporzione con il problema di partito, e quando questa consapevolezza c'è, si nota, in genere, una certa tendenza a girare ai termini locali della questione per riposarsi in quell'incertezza più generale riferendosi alla situazione nazionale. Ma i nostri termini, perché la nostra azione politica non è ancora così vasta e generale, non ci dà ancora questo cambiamento qualitativo della situazione italiana?

Non realizza nei congressi provinciali non riscontriamo sempre la consapevolezza della esistenza di questa sproporzione con il problema di partito, e quando questa consapevolezza c'è, si nota, in genere, una certa tendenza a girare ai termini locali della questione per riposarsi in quell'incertezza più generale riferendosi alla situazione nazionale. Ma i nostri termini, perché la nostra azione politica non è ancora così vasta e generale, non ci dà ancora questo cambiamento qualitativo della situazione italiana?

Non realizza nei congressi provinciali non riscontriamo sempre la consapevolezza della esistenza di questa sproporzione con il problema di partito, e quando questa consapevolezza c'è, si nota, in genere, una certa tendenza a girare ai termini locali della questione per riposarsi in quell'incertezza più generale riferendosi alla situazione nazionale. Ma i nostri termini, perché la nostra azione politica non è ancora così vasta e generale, non ci dà ancora questo cambiamento qualitativo della situazione italiana?

Non realizza nei congressi provinciali non riscontriamo sempre la consapevolezza della esistenza di questa sproporzione con il problema di partito, e quando questa consapevolezza c'è, si nota, in genere, una certa tendenza a girare ai termini locali della questione per riposarsi in quell'incertezza più generale riferendosi alla situazione nazionale. Ma i nostri termini, perché la nostra azione politica non è ancora così vasta e generale, non ci dà ancora questo cambiamento qualitativo della situazione italiana?

Non realizza nei congressi provinciali non riscontriamo sempre la consapevolezza della esistenza di questa sproporzione con il problema di partito, e quando questa consapevolezza c'è, si nota, in genere, una certa tendenza a girare ai termini locali della questione per riposarsi in quell'incertezza più generale riferendosi alla situazione nazionale. Ma i nostri termini, perché la nostra azione politica non è ancora così vasta e generale, non ci dà ancora questo cambiamento qualitativo della situazione italiana?

Non realizza nei congressi provinciali non riscontriamo sempre la consapevolezza della esistenza di questa sproporzione con il problema di partito, e quando questa consapevolezza c'è, si nota, in genere, una certa tendenza a girare ai termini locali della questione per riposarsi in quell'incertezza più generale riferendosi alla situazione nazionale. Ma i nostri termini, perché la nostra azione politica non è ancora così vasta e generale, non ci dà ancora questo cambiamento qualitativo della situazione italiana?

Non realizza nei congressi provinciali non riscontriamo sempre la consapevolezza della esistenza di questa sproporzione con il problema di partito, e quando questa consapevolezza c'è, si nota, in genere, una certa tendenza a girare ai termini locali della questione per riposarsi in quell'incertezza più generale riferendosi alla situazione nazionale. Ma i nostri termini, perché la nostra azione politica non è ancora così vasta e generale, non ci dà ancora questo cambiamento qualitativo della situazione italiana?

Non realizza nei congressi provinciali non riscontriamo sempre la consapevolezza della esistenza di questa sproporzione con il problema di partito, e quando questa consapevolezza c'è, si nota, in genere, una certa tendenza a girare ai termini locali della questione per riposarsi in quell'incertezza più generale riferendosi alla situazione nazionale. Ma i nostri termini, perché la nostra azione politica non è ancora così vasta e generale, non ci dà ancora questo cambiamento qualitativo della situazione italiana?

Non realizza nei congressi provinciali non riscontriamo sempre la consapevolezza della esistenza di questa sproporzione con il problema di partito, e quando questa consapevolezza c'è, si nota, in genere, una certa tendenza a girare ai termini locali della questione per riposarsi in quell'incertezza più generale riferendosi alla situazione nazionale. Ma i nostri termini, perché la nostra azione politica non è ancora così vasta e generale, non ci dà ancora questo cambiamento qualitativo della situazione italiana?

Non realizza nei congressi provinciali non riscontriamo sempre la consapevolezza della esistenza di questa sproporzione con il problema di partito, e quando questa consapevolezza c'è, si nota, in genere, una certa tendenza a girare ai termini locali della questione per riposarsi in quell'incertezza più generale riferendosi alla situazione nazionale. Ma i nostri termini, perché la nostra azione politica non è ancora così vasta e generale, non ci dà ancora questo cambiamento qualitativo della situazione italiana?

Non realizza nei congressi provinciali non riscontriamo sempre la consapevolezza della esistenza di questa sproporzione con il problema di partito, e quando questa consapevolezza c'è, si nota, in genere, una certa tendenza a girare ai termini locali della questione per riposarsi in quell'incertezza più generale riferendosi alla situazione nazionale. Ma i nostri termini, perché la nostra azione politica non è ancora così vasta e generale, non ci dà ancora questo cambiamento qualitativo della situazione italiana?

Non realizza nei congressi provinciali non riscontriamo sempre la consapevolezza della esistenza di questa sproporzione con il problema di partito, e quando questa consapevolezza c'è, si nota, in genere, una certa tendenza a girare ai termini locali della questione per riposarsi in quell'incertezza più generale riferendosi alla situazione nazionale. Ma i nostri termini, perché la nostra azione politica non è ancora così vasta e generale, non ci dà ancora questo cambiamento qualitativo della situazione italiana?

Non realizza nei congressi provinciali non riscontriamo sempre la consapevolezza della esistenza di questa sproporzione con il problema di partito, e quando questa consapevolezza c'è, si nota, in genere, una certa tendenza a girare ai termini locali della questione per riposarsi in quell'incertezza più generale riferendosi alla situazione nazionale. Ma i nostri termini, perché la nostra azione politica non è ancora così vasta e generale, non ci dà ancora questo cambiamento qualitativo della situazione italiana?

Non realizza nei congressi provinciali non riscontriamo sempre la consapevolezza della esistenza di questa sproporzione con il problema di partito, e quando questa consapevolezza c'è, si nota, in genere, una certa tendenza a girare ai termini locali della questione per riposarsi in quell'incertezza più generale riferendosi alla situazione nazionale. Ma i nostri termini, perché la nostra azione politica non è ancora così vasta e generale, non ci dà ancora questo cambiamento qualitativo della situazione italiana?

Non realizza nei congressi provinciali non riscontriamo sempre la consapevolezza della esistenza di questa sproporzione con il problema di partito, e quando questa consapevolezza c'è, si nota, in genere, una certa tendenza a girare ai termini locali della questione per riposarsi in quell'incertezza più generale riferendosi alla situazione nazionale. Ma i nostri termini, perché la nostra azione politica non è ancora così vasta e generale, non ci dà